



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - 19 novembre 2017 Non amiamo a parole ma con i fatti (estratto)

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. **Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine.** La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché **reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro.** Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra

mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario.

ALCUNE INDICAZIONI PER LE COMUNITÀ DA PARTE DELLA CARITAS DIOCESANA:

- **Organizzare una cena** (o un pranzo) **CON** (e non semplicemente PER) **i poveri** della comunità (oltre a chi è in povertà economica, è bello ricordarsi anche delle famiglie in difficoltà, quelle colpite da recenti lutti, gli anziani soli, le persone con diversa abilità): sarebbe bello se quella fosse una festa per la comunità, in cui tutti possano trovarsi a condividere la mensa «da pari», in modo che anche *gli ultimi* si sentano parte integrante della comunità, dando così concretamente inizio a nuove forme di relazione.
- **I momenti di incontro e festa** (inizio anno pastorale, incontri famiglie, cene/pranzi parrocchiali, festa patronale etc.) tengano conto dei poveri e li invitino a prenderne parte anche nell'organizzazione e realizzazione.
- **Aggiungi un posto a tavola.** Le famiglie potrebbero invitare a pranzo/cena una o più persone segnalate dalla Caritas parrocchiale o dal Parroco o da esse stesse individuate. Questa azione si potrebbe ripetere periodicamente nel corso dell'anno;
- **Una famiglia per una famiglia.** Si potrebbe proporre ad alcune famiglie della parrocchia di prendere in cura un'altra famiglia che viva un momento di particolare difficoltà, attraverso un supporto alla genitorialità (in caso di figli "difficili") o la contribuzione ai bisogni familiari.
- **Ti piace il tuo vicino?** Proporre alle famiglie di invitare a cena il vicino di casa o di condominio che è anziano da solo, o disabile, o straniero appena giunto, o in momento di difficoltà per il lavoro. Essere disponibili a sentire se hanno bisogno di qualche piccola commissione o aiuto.
- **Servizio giovani in Caritas.** Nelle diverse opere segno (Mensa, Accoglienza notturna, Scuola Italiano, Centri accoglienza per migranti) vengono proposti turni per giovani dove sperimentare insieme conoscenza reciproca, prossimità con i poveri, formazione specifica .
- Invitare i **catechisti** con i cresimandi a conoscere un'opera caritativa parrocchiale o diocesana: provare a farli riflettere sulle povertà presenti nel loro paese o città.
- Avviare azioni di prossimità con **comunità di accoglienza per stranieri** presenti sul territorio: invitarli alle iniziative, pubbliche, scolastiche, parrocchiali. Favorire le occasioni nelle quali è possibile per loro raccontarsi sia attraverso al parola o altre forme (teatro, arte, fotografia etc.): conoscere la situazione dei paesi di origine attraverso il racconto della propria storia.
- Gli animatori liturgici potrebbero valorizzare questa giornata organizzando una **raccolta straordinaria** da destinare ai bisognosi della parrocchia o attraverso **preghiere dei fedeli** che pongano al centro della preghiera comunitaria le diverse povertà del territorio.
- Le Caritas parrocchiali potrebbero presentare – valorizzandolo all'interno della Celebrazione Eucaristica domenicale - un quadro sintetico delle povertà della parrocchia, evidenziando gli interventi fatti, le **risposte date/servizi attivi** e i bisogni a cui occorre ancora dare una risposta e per i quali si richiede il coinvolgimento della parrocchia, anche creando manifesti, volantini riassuntivi, brevi testimonianze.